

OMELIA (8/6/2023) Roma - Teresianum

Reliquie di Teresa del B. Gesù, di Luigi Martin e Zelia Guérin

Benvenuta Teresa di Gesù Bambino in questa tua casa, il Teresianum, che vuole essere un laboratorio di sapienza e di ricerca, di formazione, di maturazione umana, intellettuale e spirituale. Vieni accompagnata dai tuoi genitori che sono stati la tua migliore scuola e università, dottori della vita quotidiana nel laboratorio della famiglia, fonte di continua crescita integrale. Ti accogliamo in questa grande famiglia con la gioia di chi vuole imparare e si lascia istruire ogni giorno dalle virtù che hanno animato la vostra vita.

Oggi, la lettura di Isaia e il Vangelo di Matteo ci introducono al cuore del Vangelo dei figli di Dio: la gioia che viene dal sapere che siamo sostenuti e curati da Dio, padre e madre, il Vangelo dell'amore misericordioso imparato alla scuola dei tuoi genitori Luis e Celia. È la semplicità nella dimora della vita ordinaria, passo dopo passo, vera intelligenza del saper vivere. Dacci la saggezza e l'intelligenza dei semplici e degli umili che accettano il vero riposo nella scienza dell'abbandono e della croce.

Tutta la nostra vita è radicata in una verità originaria, in una fonte inestinguibile, un amore che ci precede e ci sopravviverà. Ritornare continuamente a quella verità è l'essenza della liturgia che celebriamo, il cuore della preghiera cristiana: "sei il mio figlio amato, prediletto", la radice dell'esperienza di Teresa d'Avila, "sappiamo che ci ami". Ascoltare questa voce è la chiave della fecondità missionaria nella vita ordinaria e contemplativa, che ci coinvolge in un mistero vivo, più vivo che mai, che palpita, che batte in un corpo vivo che è la Chiesa per generarci alla vita, per renderci santi.

Le reliquie dei santi Zelia, Luis e Teresa de Lisieux cantano la bellezza dell'amore silenzioso e del fuoco che un giorno forgiò e consumò questi corpi. La reliquia non è la vita, né è l'importante; i piedi del Pellegrino non finiscono nell'urna che li contiene, ma ne comprendono il valore di porta e di cammino che conduce sempre più lontano e più vicino. Non ci lasciano mai in un'ammirazione stellare o nel rivendicare un miracolo. Ci parlano della carne consegnata e spezzata dell'Agnello Pasquale e ci restituiscono a questa carne peccatrice che siamo, Sacramento dell'Incarnazione del Figlio di Dio e pane spezzato per rendere visibile la sua passione d'amore per l'umanità.

Le reliquie sono memoria della finitezza dell'avventura vitale, ma anche dell'eternità che ci attende e che dà senso a ciò che siamo. Sono uno specchio in cui guardarci, come negli occhi di Gesù risorto, che dicono la verità su noi stessi anche quando non lo riconosciamo, e non sappiamo leggere la profondità e immensità di tanto amore.

«Il Buon Dio mi ha donato un padre e una madre più degni del cielo che della terra» (Teresa di Gesù Bambino, Lettera 261, 26 luglio 1897).

«Per tutta la mia vita il Buon Dio si è compiaciuto di circondarmi di Amore: i miei primi ricordi sono pieni di sorrisi e di carezze tenerissime» (Ms A 14 v°).

Alcuni tratti che vorrei sottolineare di Zelia, sua madre:

- Amore per i poveri
- Esperienza di malattia
- Lavoro
- Eucaristia

L'attenzione ai poveri: Zelia si trova alla stazione e vede una mamma povera con due bambini piccoli e l'aiuta ad arrivare fino a casa Martin; la sera la riporta a casa sua con l'aiuto di Luigi. Zelia ospitava i poveri in casa e Luigi trovava loro lavoro. Questi faceva benedire le sue figlie più piccole dai poveri. Teresa avrà la stessa attenzione per i poveri: parla del «suo povero» il giorno della sua prima Comunione (Ms A 15 r°).

Vivere la malattia con abbandono, senza scoraggiamento e addirittura con un briciolo di umorismo: quando Zelia dice a Luigi che è malata di cancro getta tutta la famiglia nello scoraggiamento e, accorgendosene, cerca di tirare su il morale del marito e delle figlie con tante battute e allegria. Anche Teresa ha vissuto la sua malattia con abbandono e con humor, basta ripercorrere gli Ultimi Colloqui.

Lavora fino alla fine: Zelia muore con l'ago in mano, cercando di lasciare i conti in pari e con una certa assicurazione per le sue operaie. Teresa è morta con «le armi in pugno» esercitando con fedeltà il suo compito di formatrice.

La partecipazione alla **celebrazione eucaristica:** Zelia continua ad andare alla Messa quotidiana anche se con grandi difficoltà per la salute, come Teresa desiderò fare la S. Comunione fino alla fine.

Luis Martin, suo padre:

- Volto Santo
- Offerta della vita
- La tavola degli ultimi

Entrare nel rapporto tra Teresa e Luigi è inoltrarsi in uno dei temi più cari e più importanti della spiritualità teresiana: il Volto Santo. Il volto di Luigi è la chiave di lettura del **Volto di Gesù**. Sottolineiamo due aspetti:

L'offerta: Luigi e Teresa si sono offerti vittime, anche se in modi diversi. Si ricordi l'offerta di denaro di Luigi per l'altare e poi l'offerta di se stesso. «Figlie mie, ritorno da Alençon dove ho ricevuto nella chiesa di Nostra Signora, delle grazie tanto grandi di tali consolazioni che ho fatto questa preghiera: «Mio Dio è troppo! Sì, sono troppo felice, non è possibile andare in cielo così. Voglio soffrire qualcosa per Voi e mi sono offerto...». La parola vittima si spense sulle sue labbra, egli non osò pronunciarla davanti a noi, ma noi avevamo compreso» (Testimonianza di Celina).

La tavola degli ultimi: Teresa siede alla mensa dei peccatori e Luigi alla tavola dei malati mentali, gli "ultimi" delle società. La cosa impressionante è la consapevolezza della sua missione di apostolo tra i più piccoli (Lettera di Celina alle sorelle, 27 febbraio 1889 e il 9 marzo 1881 e PO di Luigi Martin dalla deposizione della figlia sr. Genoveffa). Quando sa che le figlie e le consorelle stanno pregando S. Giuseppe per la sua guarigione in modo che possa rientrare a Lisieux risponde: «No, non bisogna chiedere questo, ma soltanto la volontà del buon Dio» (QG 2 p. 1054).

Se me lo permettete, oggi siamo qui per lasciare che queste reliquie silenziose e apparentemente inerti ci emozionino, ci sconvolgano e ci lancino nel rischio di lasciarci amare senza difenderci, per dire insieme un nuovo sì nelle nostre comode vite, al progetto di Dio che può cambiare la nostra storia e i nostri tempi. Oggi chiediamo questa fede che ha animato il loro cammino.

Grazie Luis e Zelia, grazie Teresa, per essere venuti a trovarci... Sapete che abbiamo bisogno di audacia e coraggio, abbiamo bisogno di svegliarci. Siamo un po' addormentati e codardi. Abbiamo bisogno di curare il nostro spirito di famiglia e di vivere una vera comunione di fratelli, di prenderci cura gli uni degli altri. Insegnaci Zelia a tessere relazioni di affetto reciproco per costruire una dimora. Luis insegnaci a regolare gli orari al ritmo di un vero ascolto paterno e dell'accoglienza di tutti. Teresa, spingici e donaci lo sguardo che rivela il volto di Gesù in tutte le notti e le malattie, le gioie e le povertà della nostra vita.

Anche noi un giorno saremo polvere e cenere, speriamo polvere d'amore e semi di vita per la rinascita del mondo. Ci vediamo lì, nella dimora della grande famiglia dei figli di Dio.

Miguel Márquez Calle
8 giugno 2023